

dal momento infra-regionale, a quello inter o meso-regionale, nazionale, transfrontaliero, europeo e internazionale. È nella combinazione di queste scale, nel mutuo influenzarsi delle dinamiche che in esse si dispiegano, che si gioca il posizionamento competitivo di ciascuna regione: se è ovvio che gli strumenti a disposizione dei vari attori regionali per produrre azioni significative alle diverse scale hanno efficacia in genere tanto più ristretta quanto più ci si allontani dalla dimensione del locale, tuttavia questo non significa che nel locale si debba esaurire lo sforzo progettuale degli attori regionali; o, meglio, la società locale deve sapere leggere se stessa e predisporre le condizioni del proprio sviluppo alla luce di fattori a scala allargata e, tendenzialmente, globale. Costruendo consenso sulle opzioni strategiche di fondo. Invero, per molte comprensibili ragioni, istituzionali o meno, le esperienze regionali italiane sembrano fino ad oggi in generale essere state connotate da un eccesso di introversione. La ricerca curata da Ivo Diamanti mostra invece come le regioni del Nordest, o anche loro sub-aree, stiano acquisendo una precisa consapevolezza della decisività della loro proiezione internazionale ed esprimano una volontà diffusa di non limitarsi ad un ruolo di internazionalizzazione subita. In questo desiderio dei soggetti del Nordest di affermarsi come una delle *nuove centralità* del territorio europeo sta, forse, *mutatis mutandis*, un insegnamento interessante per tutte le regioni italiane.